

Cirò. Produttori a confronto su regolamenti europei, tecniche e pesticidi. Il sindaco: «Scelta obbligata» Vino biologico al via dalla prossima vendemmia

di GIUSEPPE DE FINE

CIRÒ - «Tutto ciò che è nocivo alla salute, all'ambiente e quindi alla vinificazione deve essere bandito»: lo dice il nuovo regolamento europeo 203/12 che dal primo agosto detterà legge sui controlli delle tecniche di produzione, quindi lieviti chimici, pesticidi, diserbanti». E' quanto annunciato al Centro servizi di Le Cappella di Cirò dagli esperti intervenuti nel corso di un convegno i quali hanno fatto sapere che i produttori biologici potranno scrivere "Vino biologico" in etichetta, già dalla prossima vendemmia, sinonimo di qualità, di territorio e di rispetto dell'ambiente.

L'incontro, svoltosi con il patrocinio del Comune, è stato organizzato da Agricoltura biologica Calabria, in collaborazione con Icea, l'Istituto per la certificazione etica ed ambientale e l'associazione Biol Italia. All'importante incontro ha

partecipato il presidente del Consorzio tutela vini Cirò e Melissa doc, Gaetano Cianciaruso, il quale ha fortemente sottolineato l'assenza degli assessorati provinciali e regionali ma anche del Cda dell'Enoteca.

Tra gli interventi quello del primo cittadino, Mario Caruso, il quale ha detto: «il biologico è una scelta obbligata per la viticoltura cirotana per superare la crisi e aprirsi a nuovi mercati, ma anche per rilanciare il turismo legato al paesaggio e l'ambiente».

Mentre per l'esperto di viticoltura e vinificazione biologica Paolo Francesconi ha sottolineato come «le brezze marine ed il clima fanno della zona cirotana un'area vocata per la produzione di vino biologico».

Più tecnico l'intervento, invece, dell'enologo Pier Francesco Lisi, della Federbio e Maurizio Agostino dell'Icea, i quali hanno fornito i dati sulle produzioni biologiche mondiali dove oggi è leader la Spa-

gna, seconda l'Italia. La Calabria, hanno detto, «con 2000 ettari, è lontana dalle cifre della Sicilia e la Toscana che occupano i primi posti con la Puglia; ma la nostra regione è seconda per numero di operatori impegnati nel biologico: 6.800». E' intervenuto un lpro-

dotto di Bivongi, Cosimo Murace, che ha chiesto «lo sblocco dei fondi a sostegno del biologico» ed ha chiesto agli esperti di supportare i produttori isolando i lieviti indigeni per poterli utilizzare nella fermentazione senza dover ricorrere a quelli in commercio.

Infine Marco Serventi, membro del consiglio Demeter, ha illustrato le modalità operative della biodinamica.

A fine serata si è tenuta una degustazione guidata di vini biologici calabresi, a cura dell'Ais Calabria.

E' intervenuto il giornalista Gianfranco Manfredi ed in rappresentanza di Biol Ital era presente Gaetano Paparella.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

